



Mi è caro presentare il tema pastorale per l'anno 2010-2011. In continuità con i temi dei due anni precedenti, tenendo sull'orizzonte il progetto triennale sulla comunione ecclesiale, ispirato al Sinodo diocesano, intendiamo focalizzare l'apporto qualificante dei carismi e dei ministeri alla edificazione di una corresponsabilità comunionale.

La pubblicazione che hai tra mano sarà utile per farti un quadro di riferimento su un tema di grande attualità, carico di promettenti prospettive. Diventerà punto di riferimento di obiettivi comuni da prendere in considerazione a livello di Consigli Pastoralis e di Congreghe. Diventerà contenuto della formazione permanente di laici e presbiteri.

Ringrazio l'Ufficio di pastorale con il vicario, per aver saputo raccogliere una varietà di contri-

buti ed elaborare in forma organica e comprensibile il tema pastorale di pertinenza del presente anno pastorale.

Affidiamo alla materna benedizione di Maria la comprensione, la valorizzazione e l'assimilazione del tema che farà compiere alla nostra Chiesa diocesana un ulteriore passo verso il compiersi di una sempre più matura comunione corresponsabile.

+ Giuseppe Leati
Vescovo

Verona, 4 giugno 2010

LA CORRESPONSABILITÀ MINISTERIALE
A SERVIZIO DELLA COMUNIONE
CARISMI E MINISTERI

Io sono con voi tutti i giorni

(Mt 28, 20)

Rassicurati e incoraggiati da questa parola, riaffermiamo la nostra disponibilità al servizio del Regno, in una stagione certo non facile. Le contraddizioni e le difficoltà che hanno attraversato di recente il cammino ecclesiale, anziché autorizzarci al pessimismo o ridurci all'irrelevanza, ci stimolano piuttosto a un profondo rinnovamento delle coscienze e delle motivazioni. Ricorda il Concilio che "la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"¹. Vogliamo far nostro questo compito e questa missione, mentre intraprendiamo un passo ulteriore del nostro percorso pastorale diocesano sulla strada della comunione.

È opportuno fare **breve memoria del cammino compiuto**. Il nostro Sinodo ci aveva prospettato alcuni volti di Chiesa, in risposta di fedeltà allo Spirito e a una lettura della nostra situazione. Ci sia-

¹ Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 1.

mo detti che intendiamo assumere il volto di una Chiesa discepolo e sinodale, compagna di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo, solidale e testimone. Tale riferimento permane inalterato. Concretizzando l'aspetto "sinodale", nel **2008-2009** abbiamo cercato di evidenziare che **la comunione** nasce dal comune ascolto della Parola e dalla conversione all'unico Maestro. Nel **2009-2010** abbiamo evidenziato **la corresponsabilità**, non quale strategia di soluzione dei problemi ma in qualità di risposta a una comunione, donataci nell'Eucaristia. In questo **2010-2011**, a partire dalla Parola e dall'Eucaristia, intendiamo ribadire come **i diversi doni e servizi** contribuiscono a costruire comunione, in vista della missione.

Sul fondamento del battesimo e della confermazione, tutti noi siamo abilitati a partecipare all'unica missione della Chiesa per la salvezza del mondo. «In forza della comune dignità battesimale il fedele laico è corresponsabile, insieme con i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose, della missione della Chiesa»². Questo perché **i diversi compiti e incarichi nella Chiesa** hanno come premessa e fondamento **l'unico ministero della Chiesa**. I diversi servizi presuppongono dunque il comune servizio al Regno di Dio nel quale ogni battezzato è situato.

² Giovanni Paolo II, *Christifedeles Laici*, 15.

Vale anche la pena recuperare una categoria che il Concilio aveva riconsegnato alla Chiesa: il **sacerdozio comune dei fedeli**. Esso risulta essere la base a partire dalla quale rileggere la comune responsabilità per la comunione e la missione della Chiesa stessa, al cui servizio è stato istituito l'ordine sacro.

Sulla base di queste considerazioni e da una lettura dell'attuale momento, nasce l'appello a **rites-
sere di Vangelo l'intera società**. «È il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo»³. Vale allora

³ Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 70.

la pena ricordare che il fondamentale servizio alla missione della Chiesa, prima ancora di sostanzarsi in incarichi specifici dentro la parrocchia, si consuma nell'orizzonte aggrovigliato della cultura, delle relazioni sociali, delle dinamiche familiari, della presenza negli ambienti della scuola, della sanità, del tempo libero. Qui siamo chiamati «a diffondere e difendere la fede con la parola e l'azione, come veri testimoni di Cristo»⁴. La grata riconoscenza di tutti noi va dunque a coloro che quotidianamente vivono con coerente testimonianza il Vangelo e la propria appartenenza ecclesiale, lì dove il Signore li chiama.

La testimonianza dei singoli credenti all'interno del proprio ambiente si armonizza con l'agire delle diverse comunità, e di queste tra loro, in vista del comune annuncio evangelico. Ci viene ricordato che «una strada da percorrere con coraggio è quella dell'integrazione pastorale fra i diversi soggetti ecclesiali. È lontana da noi l'idea di attuare "un'operazione di pura ingegneria ecclesiastica". Siamo invece davanti a un "disegno complessivo", richiesto dal ripensamento missionario in atto nelle nostre comunità. Siamo chiamati a verificare il rapporto delle parrocchie tra loro e con la diocesi, le forme con cui viene accolto il dono della vita consacrata, la valorizzazione delle associazioni, dei movimenti e delle nuove real-

⁴ Concilio Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem*, 6.

tà ecclesiali. Si tratta in primo luogo di un'espressione e di una **verifica concreta della comunione**, che non si riduce mai a un'azione indifferenziata e accentrata, ma – in un contesto di effettiva unità nella Chiesa particolare – riconosce il valore delle singole soggettività e fa leva sulla loro maturità ecclesiale»⁵.

«A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito»

(1Cor 12,7)

Cosa sono dunque **I CARISMI**? Possiamo definirli **risorse e grazie speciali dello Spirito**, con le quali ogni cristiano viene reso adatto e pronto ad assumere un compito o a svolgere una particolare attività, perché possa **giovare**, direttamente o indirettamente, **alla edificazione e santità della Chiesa**, alla vitalità della sua missione, al bene delle persone e dell'intera società.

Lo Spirito, infatti, fa sì che nessuno manchi di qualcuno dei suoi doni, in modo da arricchire contemporaneamente la persona e la comunità. Chi ha il carisma della comunione, chi della carità, dell'educazione, del soccorso, dell'ascolto, del dialogo ...

⁵ Conferenza Episcopale Italiana, *«Rigenerati per una speranza viva» (1Pt 1,3): testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo. Nota pastorale dell'Episcopato Italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, n° 25.*

Da ciò si comprende che i carismi sono innumerevoli, come innumerevoli sono le ricchezze di ogni persona e le esigenze che emergono dai bisogni della storia, dei quali intendono costituire una risposta. Essi sono dati dallo Spirito principalmente a vantaggio degli altri. Tuttavia tale capacità di contribuire al bene di tutti è strettamente collegata alla qualità della propria vita spirituale. Non va dunque dimenticato che **il primo servizio** o dono da fare ai fratelli è **la propria esistenza**, con lo spessore della propria vita spirituale.

Il dono dello Spirito stabilisce e determina per ciascuno nella Chiesa una dimora concreta, una compagnia che rende più attraente il cammino verso Dio

Tra i carismi, di cui il Signore arricchisce la nostra Chiesa, un posto particolare riguarda **LA VITA CONSACRATA**. Un grande senso di stupore e **gratitudine** ci attraversa, quando consideriamo la straordinaria ricchezza di istituzioni e fondazioni che, dalla storia passata a quella recente, fanno della nostra diocesi un punto di riferimento singolare. Uomini e donne hanno speso e spendono la loro vita per la causa del Vangelo e del Regno, innestando nel tessuto profondo della nostra città e dei nostri paesi la passione educativa, quella missionaria, la cura dei malati, l'accoglienza dei migranti, il servizio agli ultimi, l'amore verso gli esclusi. La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo, dal momen-

to che esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo. La loro testimonianza è sempre di aiuto perché ricorda a ciascuno che **al primo posto sta il servizio gratuito di Dio**, reso possibile dalla grazia di Cristo, comunicata al credente mediante il dono dello Spirito.

La diocesi ha accolto al proprio interno quel seme piantato, seme che ora va sviluppando tutte le sue potenzialità, grazie anche al decisivo contributo di tanti laici attirati dal carisma. Il carisma, infatti, **non è dato solo ai consacrati, ma alla Chiesa, laici compresi**. Il carisma, poi, dallo Spirito **non è dato soltanto al passato, ma a questo presente** che già sa anticipare il futuro. La ricchezza, diventa dunque vivacità, domandando di tentare **nuove vie** e sperimentare nuovi percorsi, spesso originali o poco compresi. La comunione non chiederà di soffocarne lo slancio, quanto di accompagnarne lo sviluppo.

D'altra parte, anche alle persone consacrate si chiede di essere esperte di comunione e di praticarne la spiritualità, come testimoni e **artefici di quel "progetto di comunione"** che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio. Sviluppandosi in spiritualità di comunione, ciò promuove un modo di pensare, parlare ed agire che fa crescere in profondità e in estensione la Chiesa. La vita di comunione, infatti, diventa un segno per il mondo e una forza attrattiva che conduce a credere in Cristo. In tal modo si apre alla missione, si fa essa

stessa missione, anzi la comunione genera comunione e si configura essenzialmente come comunione missionaria.

Può capitare che si identifichi la persona consacrata **per quello che fa** oppure per il servizio che rende in un campo o nell'altro, relegandola talvolta a un ruolo di mera supplenza. Sarebbe estremamente riduttivo. I consacrati, **con il proprio essere** e la propria autenticità, **diventano un dono** per tutti, come il sale che dà sapore e il lievito della pasta.

Per ciò che riguarda dunque le iniziative pastorali attuate dalle diverse congregazioni e che scaturiscono dalla creatività e dalla loro legittima autonomia, esse vanno innestate nel più generale cammino della nostra Chiesa particolare e dentro un progetto diocesano, per esprimere con ancora maggior forza la tensione al servizio della comunione organica dell'intero Popolo di Dio.

Sarà da valorizzare maggiormente il **2 febbraio**, giornata della vita consacrata, affinché non solo a livello diocesano ma anche parrocchiale diventi occasione di preghiera, riconoscenza, sensibilizzazione.

Pur fiduciosi e consapevoli della presenza dello Spirito, non possiamo non guardare con qualche preoccupazione al calo delle vocazioni alla vita consacrata. Questo richiama ogni comunità alla preghiera costante, alla valorizzazione dell'annuale **Giornata delle Vocazioni** come occasione per far conoscere anche a ragazzi e giovani l'ideale di una vita di speciale consacrazione, sviluppando l'accompagnamento spirituale, quale indispen-

sabile presupposto. Sempre in questo orizzonte di comunione praticata, saranno da pensare occasioni di discernimento vocazionale da organizzare e condurre insieme, diocesi e congregazioni, maschili e femminili. Il fare da sé, in questo campo, non condurrebbe molto lontano e non si rivelerebbe certo un segno di comunione.

Siamo chiamati e interpellati, infatti, a identificare e far sorgere *tutte* le vocazioni, secondo quanto Dio suggerisce. La famiglia e la parrocchia ne possono diventare come il primo seminario, a fianco di altri percorsi vocazionali che si riveleranno utili a tale scopo.

Con una felice espressione, qualche anno fa il card. Ratzinger ebbe a dire che lo Spirito Santo stava chiedendo nuovamente la parola nella Chiesa⁶. Si riferiva al sorgere della nuova stagione aggregativa dei laici, costituita dai **MOVIMENTI, GRUPPI E NUOVE COMUNITÀ**.

L'esperienza di appartenere a uno di questi, di seguirne il carisma particolare, risveglia la coscienza di Gesù presente nella storia. Cristo è infatti presente in tutte le circostanze che il Padre ha stabilito, attraverso le quali si fa riconoscere e amare. Tutta l'esistenza allora acquista un fascino particolare: non c'è aspetto della vita affettiva, intellettuale, di lavoro, di sofferenza, sociale, poli-

⁶ J. Card. Ratzinger, *Intervento in apertura al convegno mondiale dei movimenti ecclesiali*, 27 maggio 1998.

tica, artistica che non possa essere amicizia profonda, espressione di un Bene attraente, risposta appassionata a Cristo.

I carismi rappresentano la modalità di tempo, spazio, carattere, temperamento, la modalità psicologica, affettiva e intellettuale con cui il Signore irrompe nella singola persona e può comunicarsi da persona a persona. Di qui scaturisce un'affinità particolare e un più forte legame di fraternità. È **il metodo del testimone**. In questo modo i carismi sono per tutti un aiuto a non perdere di vista la vera natura del Cristianesimo, con il rischio di dare per scontata la fede e di mettere in primo piano la preoccupazione di programmi e progetti. Ogni carisma, dunque, rendendo la Chiesa viva, apre all'intera esperienza ecclesiale. Non chiude, ma rilancia. Per sua natura e propria specifica identità, è aperto al riconoscimento di tutti gli altri carismi ed è funzione della creazione di un popolo.

A fianco delle tradizionali e conosciute forme associative, e spesso dalle loro radici, continuamente **ne germinano di nuove**. Esprimono l'energia mai sopita che abita la comunità ecclesiale, la risposta rinnovata a nuove sfide e nuove esigenze, ma soprattutto sono un segno della libertà di forme, in cui si realizza l'unica Chiesa. D'altra parte la loro stessa presenza sta a indicare che soltanto insieme possiamo costituire l'unica Chiesa, come membra dell'unico corpo. Presentano fisionomia e finalità specifiche, tanta è la ricchezza e la versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessu-

to ecclesiale, e tanta è pure la capacità d'iniziativa e la generosità del nostro laicato. Queste aggregazioni di laici si presentano spesso assai diverse le une dalle altre in vari aspetti, come la configurazione esteriore, i cammini, i metodi educativi, i campi operativi. Trovano però le linee di un'ampia e **profonda convergenza nella finalità che le anima**: quella di **partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa** di portare il Vangelo di Cristo, fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento per la società.

Proprio perché il Signore stesso, anziché singoli, costituì anzitutto un gruppo per la missione e in considerazione del fatto che l'incidenza "culturale" in un mondo frammentato e secolarizzato richiede oggi l'opera non di individui separati, quanto il supporto di un "soggetto sociale", tutto questo non può che incoraggiare e **sollecitare i laici ad aggregarsi**. Le varie forme aggregative possono rappresentare un aiuto prezioso per una vita cristiana coerente alle esigenze del Vangelo e **per un impegno missionario e apostolico**.

Oltre questi motivi, la ragione profonda che giustifica ed esige l'aggregarsi dei fedeli laici è di ordine teologico: è una **ragione ecclesiologicala**, come apertamente riconosce il Concilio Vaticano II che indica nell'apostolato associato un «*segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo*»⁷.

⁷ *Apostolicam Actuositatem*, n° 18.

Nella grande enciclica missionaria *Redemptoris Missio* ebbe a scrivere Giovanni Paolo II: «All'interno della Chiesa si presentano vari tipi di servizi, funzioni, ministeri e forme di animazione della vita cristiana. Ricordo, quale novità emersa in non poche chiese nei tempi recenti, il grande sviluppo dei "movimenti ecclesiali", dotati di forte dinamismo missionario. Quando s'inseriscono con umiltà nella vita delle chiese locali e sono accolti cordialmente da vescovi e sacerdoti nelle strutture diocesane e parrocchiali, i movimenti rappresentano un vero dono di Dio per la nuova evangelizzazione e per l'attività missionaria propriamente detta. Raccomando, quindi, di diffonderli e di avvalersene per ridar vigore, soprattutto fra i giovani, alla vita cristiana e all'evangelizzazione, in una visione pluralistica dei modi di associarsi e di esprimersi»⁸.

Sulla base di tali magisteriali indicazioni, **la nostra Chiesa intende promuovere la presenza e l'azione dei movimenti e delle diverse aggregazioni laicali**. Pertanto pastorale parrocchiale e azione dei movimenti dovranno vedersi non più in termini di reciproca estraneità o di concorrenza, ma in **dialogo** schietto e fattiva **collaborazione**, quanta ne domandi la crescente e preoccupante scristianizzazione, quanta ne domandi l'istanza comunionale. L'impulso missionario dovreb-

⁸ Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, n° 72.

be farci incontrare in sinergie positive e costruttive, che reciprocamente favoriscono e valorizzano lo specifico di ciascuno. Nella realtà della Chiesa particolare di Verona, negli ultimi anni ciò si è reso evidente con esperienze esemplificative del reciproco riconoscimento e valorizzazione dei carismi, presenti nella Consulta delle aggregazioni laicali (basti citare il volume "Testimoni" e altre iniziative condivise).

Tra le aggregazioni laicali merita un cenno particolare l'**Azione Cattolica** quale "singolare forma di ministerialità laicale". La sua storia e la sua identità ne consigliano ancora oggi la presenza in ogni parrocchia, o quantomeno in ogni zona pastorale, quale gruppo che, facendo proprio il fine apostolico della Chiesa stessa, sceglie di stare in maniera corresponsabile nella diocesi e nelle parrocchie, a servizio della comunione con una sensibilità a 360 gradi.

Spazio privilegiato dentro il quale si possono manifestare i diversi carismi della Spirito è la **PARROCCHIA**. Essa è la figura più conosciuta della Chiesa per il suo carattere di vicinanza a tutti, di apertura verso tutti, di accoglienza per tutti. Con la sua struttura flessibile essa è stata in grado, sia pure a volte con fatica, di rispondere alle trasformazioni sociali e alle diverse sensibilità religiose, grazie alla molteplicità di doni che vi si esprimono.

Io sto in mezzo a voi come colui che serve

(Lc 22,27)

Alla varietà dei carismi corrisponde **UNA VARIETÀ DI MINISTERI, INCARICHI E SERVIZI**, proprio perché nella Chiesa molteplici sono i modi di condividere l'unica missione. Questi possono essere duraturi o momentanei, individuali o dotati di riconoscimento ecclesiale.

Prima di passare in rassegna la ricchezza di tale articolazione, vale in ogni caso ricordare come già da anni la nostra diocesi ha inteso primariamente configurare tale organizzazione di incarichi e servizi facendola sempre precedere, accompagnare o seguire da un intenso impegno di formazione che cura le specifiche competenze richieste - indispensabili per l'efficacia dell'incarico - dentro un serio cammino di ricca umanità, discepolato credente e fedele appartenenza alla Chiesa, indispensabili per una oggettiva credibilità. È importante ribadire tale **priorità formativa**, a ogni suo livello e articolazione. Affinché anche nel percorso formativo appaia evidente lo spirito di comunione che ci anima, va confermata la scelta di offrire nei vicariati, nelle parrocchie e zone pastorali **momenti unitari**, che vedano convergere insieme nella formazione laici, sacerdoti, diaconi e consacrati.

Il ministero ordinato. Nel cammino del progetto pastorale è opportuno accentuare due aspetti. Il

primo riguarda la comunione tra preti. L'insistenza sulle **"zone pastorali"** o sulle unità pastorali, tra i molteplici obiettivi, presenta senza dubbio quello di favorire occasioni di fraternità presbiterale, spiritualità, formazione e confronto pastorale. Tale percorso va iniziato dove ancora manca, rimotivato dove si è spento, incrementato e approfondito dove è appena agli inizi. A fianco di ciò, una seconda accentuazione: «I sacerdoti dovranno vedersi sempre più all'interno di un presbiterio e dentro una sinfonia di ministeri e di iniziative: nella parrocchia, nella diocesi e nelle sue articolazioni. **Il parroco** sarà meno l'uomo del fare e dell'intervento diretto e più **l'uomo della comunione**; e perciò avrà cura di **promuovere vocazioni, ministeri e carismi**. La sua passione sarà **far passare i carismi dalla collaborazione alla corresponsabilità**, da figure che danno una mano a presenze che pensano insieme e camminano dentro un comune progetto pastorale. Il suo specifico ministero di guida della comunità parrocchiale va esercitato tessendo la trama delle missioni e dei servizi: non è possibile essere parrocchia missionaria da soli»⁹.

A fianco del ministero presbiterale, in questi anni anche **il ministero diaconale** ha trovato nuovo impulso. In alcune parrocchie operano infatti diaconi, coniugati o celibi, e altri ancora si stanno pre-

⁹ Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n° 12.

parando. È una presenza preziosa che domanda di essere maggiormente compresa e valorizzata.

Il ministero coniugale. Sul fondamento del sacramento del Matrimonio, gli sposi cristiani oltre a essere immagine viva della Chiesa sono chiamati a divenire **soggetto** privilegiato di evangelizzazione, facendosi trasparenza dell'amore stesso di Cristo nei rapporti quotidiani dentro e fuori la famiglia e nella cura dei figli. Non possiamo dimenticare quanto **la sfida educativa**, sulla quale la Chiesa Italiana progetta l'attuale decennio, vede coinvolti in primo luogo i genitori. A essi va tutta la gratitudine e la riconoscenza dell'intera Chiesa, per l'apertura alla vita e il quotidiano non facile impegno dell'educazione. Andranno perciò continuate e incrementate tutte le iniziative atte a restituire agli sposi il luogo proprio della loro vocazione all'interno della comunità cristiana.

I ministeri istituiti. Nella nostra diocesi sono numerosi **gli accoliti** istituiti: essi hanno in carico anzitutto la cura per la liturgia e i suoi diversi aspetti. Per tale compito si richiede maturità di età, di umanità e di fede, anche in vista del rapporto con gli ammalati, aspetto legato a tale incarico. Un discorso a parte merita il **ministero istituito del lettorato**, in realtà praticamente disatteso in questi ultimi decenni. Esso appella a una maggior attenzione e premura per la Parola di Dio – richiamata anche dal recente sinodo e incentivata dalla con-

segna dei nuovi lezionari - la cui proclamazione liturgica rimane spesso affidata a lettori improvvisati o incapaci. Non limitandosi al solo ambito rituale, potrebbe al contrario trovare realizzazione in persone che avvertono in sé la passione per la Parola, diventando riferimento e animazione di gruppi del vangelo e della Bibbia.

Non istituiti, ma ecclesialmente **riconosciuti**, sono i **ministri straordinari dell'Eucaristia**. Essi costituiscono, non solo per il grande numero ma anche per il loro capillare radicamento, una più che significativa presenza. Va comunque conservato il loro carattere "straordinario", affinché la trasformazione ordinaria non ne alteri la natura e il servizio, essenzialmente, anche se non esclusivamente, in riferimento agli infermi.

ALTRI MINISTERI INCARICHI E SERVIZI.

«Lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma "distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui" (1 Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (LG 12).

A partire di qui, proviamo ora a tracciare per brevi tratti la fisionomia di tale ricchezza.

Gli organismi che più da vicino sostengono il sacerdote nella guida della comunità sono il **con-**

siglio pastorale e quello per gli **affari economici**. Sono due organismi che **non possono assolutamente mancare in ogni parrocchia**, anche se composizione e modalità di lavoro possono cambiare in riferimento alle diverse situazioni. Conviene ricordare quanto scritto nel documento pastorale della Chiesa Italiana a seguito del grande convegno di Verona: «Gli organismi di partecipazione ecclesiale e anzitutto i consigli pastorali non stanno vivendo dappertutto una stagione felice. La consapevolezza del valore della corresponsabilità **ci impone però di ravvivarli**, elaborando anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità. Di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per consentire a ciascuno di vivere quella responsabilità ecclesiale che attiene alla propria vocazione e per affrontare le questioni che riguardano la vita della Chiesa con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell'intera società. La partecipazione corale e organica di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva»¹⁰.

A questo riguardo, va riaffermata l'opportunità che **la programmazione pastorale** della zona e

¹⁰ Conferenza Episcopale Italiana, «*Rigenerati per una speranza viva*» (1Pt 1,3): testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo. Nota pastorale dell'Episcopato Italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, n° 25.

del vicariato avvenga, a fianco dei sacerdoti, almeno **con la presenza e il contributo dei vicepresidenti** dei consigli pastorali parrocchiali. Andranno anche particolarmente seguiti e formati quei **componenti**, presenti nelle parrocchie più piccole e prive della presenza stabile di un sacerdote, affinché nel rispetto delle competenze e delle reciproche responsabilità **si prendano cura delle iniziative**, della quotidiana organizzazione e anche degli ambienti. A questo riguardo si potrebbe pensare a uno specifico riconoscimento ecclesiale, dettagliato nei ruoli e nei tempi.

La cura della **famiglia** è un'attenzione presente da anni nella nostra diocesi. Di qui sono scaturiti servizi preziosi quali gli animatori dei gruppi di fidanzati e della famiglie. I tempi suggeriscono l'opportunità di affiancare ai giovani che chiedono il sacramento del matrimonio anche una coppia di sposi maturi, in qualità di **tutor**, affinché possano farsi loro accompagnatori accanto al sacerdote che li segue. Non possiamo dimenticare qui gli adulti che preparano le famiglie al battesimo dei bambini o quanti animano i gruppi dei genitori dell'iniziazione cristiana. Sono tutte attenzioni da tenere vive, eventualmente organizzandosi a livello di zona pastorale, se i piccoli numeri non consentono più la qualità di una stabile presenza di tali figure.

Nelle nostre famiglie è spesso presente l'esperienza della malattia e dell'infermità, esperienza

che segna e trasforma la vita delle persone e delle loro relazioni. I nostri **malati e infermi** sono parte viva della Chiesa e costruttori insostituibili del Regno di Dio nella storia. C'è da pensare una pastorale non solo "per" i malati, ma "con" i malati, valorizzando la loro "forza fragile" quale preziosa risorsa e autentico servizio, offerto alla crescita dell'intera comunità. Si tratta di educare anche i nostri ragazzi a fare i conti con il dolore dell'esistenza, rinvenendone il profondo senso cristiano. Saranno da sostenere quanti visitano con assiduità i nostri malati: i "**ministri degli infermi**" fanno loro sentire l'affetto e la vicinanza dell'intera Chiesa, a sostegno anche di quanti se ne prendono quotidianamente cura.

Il **servizio della vita comunitaria**, in risposta alla corresponsabilità ecclesiale e alla mutate condizioni, domanda di identificare e accompagnare idoneamente nuove figure ministeriali atte a svolgere **funzioni di "coordinamento"**¹¹: coordinatori dei catechisti e degli animatori, coordinatori delle attività di carità, del tempo libero ...

Con senso di lungimiranza si tratta di **formare i formatori o coordinatori**, che in stretta comu-

¹¹ L'Istruzione della Congregazione del Clero (15 agosto 1997) su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti, tra le disposizioni pratiche (§ 1) richiama l'attenzione sul corretto uso del termine «coordinatore», che propriamente spetta solo al presbitero.

nione con i sacerdoti si faranno carico del rispettivo campo di azione.

Diciamo grazie a Dio per le migliaia di cristiani che mettono a disposizione della Chiesa le proprie energie e il proprio tempo, per un servizio generoso e continuato: sono i catechisti, gli animatori dei gruppi di catechesi degli adulti, dei giovani, degli adolescenti, quanti curano la liturgia e le celebrazioni sacramentali, il tempo libero o le proposte culturali, la dimensione della carità e dell'attenzione agli ultimi, l'apertura missionaria, l'attenzione agli ammalati.

Tra questi una cura particolare si avrà per il gruppo dei **ministranti**, realtà che in più d'una parrocchia sta praticamente scomparendo. Il servizio all'altare svolto con passione e costanza si farà cammino di formazione e autentico discernimento vocazionale.

Significativa è la presenza dei nostri **cori parrocchiali**, costituiti da ragazzi, giovani o adulti. Il loro insostituibile servizio non si fonda soltanto su una passione condivisa per il canto e la musica, ma è principalmente un aiuto a che il popolo di Dio celebri con solennità e fecondità la sacra liturgia. Si dovranno perciò invitare a seguire con attenzione le norme liturgiche, per una più oculata scelta dei pezzi da eseguire.

Anche gli **insegnanti di religione cattolica**, con la loro competenza e quotidiana dedizione, rendono presente l'impegno educativo della Chiesa verso le nuove generazioni: pur nel quadro delle fi-

nalità specifiche della scuola, si tratta di un vero mandato ecclesiale, da onorare e valorizzare.

Non vanno infine dimenticate tutte le **varie forme di volontariato** organizzato o nascosto che quotidianamente con dedizione e umiltà sono presenti nelle nostre parrocchie e nelle realtà del territorio.

Concludendo, riportiamo questo passo: «La missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a **nuove figure ministeriali**, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della **parrocchia missionaria** stanno nascendo e dovranno diffondersi. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria»¹².

¹² Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n° 12.

IN PARTICOLARE

Dentro questo ricco e incoraggiante quadro di corresponsabilità e servizio, fermiamo ora l'attenzione su alcune di queste *nuove figure ministeriali*, la cui accentuazione futura si presenta ricca di promettenti frutti.

Il vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale. Già da qualche tempo, la nostra diocesi sta cercando di enucleare questa figura, che in comunione con il parroco possa aiutare i componenti del CPP a diventare luogo ecclesiale del discernimento comunitario, in unità con le parrocchie vicine e in collegamento al progetto pastorale diocesano. Spetta al vicepresidente il compito di moderatore del CPP. Insieme ai parroci della zona pastorale, i vicepresidenti si ritroveranno alcune volte l'anno per la programmazione pastorale con le parrocchie vicine. La diocesi, attraverso l'Azione Cattolica, curerà per loro alcuni incontri finalizzati alla formazione e al coordinamento.

Gli accompagnatori ai sacramenti. Sono ancora molti gli adulti e i giovani che domandano i sacramenti per sé (matrimonio) o per i propri figli (battesimo). È arrivato il momento di individuare, formare e preparare figure ministeriali che li possano accompagnare alla celebrazione. Nel primo caso (matrimonio) si tratterà di trovare anche una coppia di sposi che a fianco del sacerdote provvederà a incontrarsi con i fidanzati in maniera periodica e informale, in un clima di dialogo e amicizia,

per presentare loro gli aspetti significativi dell'essere famiglia al modo di Cristo.

Nel secondo caso (battesimo) si tratta di affiancare al parroco alcuni uomini e donne, preparati e formati, laici e consacrati, che provvedano a visitare la famiglia che chiede il battesimo ed eventualmente incontrare a animare il gruppetto di genitori in vista della futura celebrazione comunitaria. Ambedue le figure riuscirebbero a comunicare un'immagine di Chiesa più sinodale e corresponsabile.

L'animatore dei processi culturali. Tutti stiamo prendendo coscienza quanto determinante sia l'aspetto culturale nella mentalità e nei costumi della gente. La Chiesa Italiana già da tempo ha infatti richiamato l'attenzione sull'urgenza di un rinnovato progetto culturale. Molto si è fatto, ma molto resta ancora da fare. Numerosi sono i gruppi culturali di ispirazione cristiana che operano in città e nel territorio e a loro va la gratitudine e la riconoscenza della nostra Chiesa.

Anche le parrocchie sono invitate ad attrezzarsi maggiormente su tale versante, eventualmente mettendosi in rete con le realtà già operanti, con le parrocchie vicine, con la diocesi.

Questa figura dell'animatore dei processi culturali, terrà i rapporti con le organizzazioni che operano nel civile (Pro-Loce, Biblioteca comunale, assessorato cultura...), opererà in stretta collaborazione con altri animatori (famiglie, giovani, tempi libero...), curerà la progettazione e proposta

di momenti culturali ispirati cristianamente, sulla base non soltanto di una propria sensibilità personale, ma di un autentico sentire ecclesiale.

L'accompagnatore dei cattolici stranieri. In alcune realtà della città e della provincia la presenza di cattolici non italiani è diventata quantitativamente significativa: i ragazzi frequentano le scuole cattoliche o partecipano al catechismo parrocchiale, famiglie intere sono presenti all'eucaristia domenicale e ad altri momenti di vita parrocchiale. La convinzione di essere "uno in Cristo" (Gal 3,38) oltre a farci vivere la comune fraternità domanda che qualcuno si prenda a cuore la loro accoglienza nella comunità, affinché non si sentano estranei alla liturgia e al cammino pastorale: «voi non siete più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e famigliari di Dio» (Ef 2,19). Compete a questa nuova figura ministeriale tenere i collegamenti con le famiglie, curare l'inserimento nella comunità, progettare particolari attenzioni nella liturgia festiva.

ALTRE INDICAZIONI

Il percorso formativo in questo 2010-2011

- Per una catechesi sul tema del servizio ecclesiale riproponiamo il testo dal titolo: *Una chiesa che serve* (EDB 2001). Sarà affiancato da alcune catechesi preparate dall'Ufficio Catechistico Diocesano.
- Come ogni anno la diocesi propone alle comunità di conoscere e approfondire particolarmente un libro biblico, in particolare nel tempo quaresimale. Dopo gli anni trascorsi, dedicati esclusivamente a libri e lettere del Nuovo Testamento, proponiamo nel 2011 il libro di **Qohelet**. Il commento sarà curato da un gruppetto di preti, consecrati e laici.
- Sono di prossima pubblicazione gli **Orientamenti Pastoral**i della Conferenza Episcopale Italiana **per il prossimo decennio 2010-2020** sul tema dell'educazione. Invitiamo parrocchie, movimenti, associazioni e nuove comunità a mettersi insieme, per pensare e proporre su questo tema momenti di riflessione a livello locale. Sarebbe un bel segno di comunione tra i diversi carismi per un impegno condiviso. Si potranno eventualmente coinvolgere anche le realtà scolastiche, gli assessorati al sociale, alla cultura e alle politiche giovanili dei comuni.